

Appunti laici: *Degli Angeli* di Rafael Alberti

di Alessandro Tacconi

Rafael Alberti, pittore e poeta, classe 1902, sagittario dicembrino, originario di Puerto de Santa María (Cadice), conterraneo e contemporaneo di Lorca. Nel 1929, compone le intense, surreali liriche **Degli angeli**. **Una raccolta** vibrante, scritta con trepidazione, in uno stato di veglia febbrile, dove le immagini più evanescenti acquistano contorni nitidi.

Tra gli interstizi della psiche e la veglia della mente, li riposano, quindi, schiere d'angeli. Non il fasto e tonante inno di un'eternità senza tempo, ma una dichiarazione di profonda e concentrata umanità. Un itinerario poetico che si sofferma sulla complessa e polimorfa essenza dell'essere umano, che in alcuni commoventi e lirici istanti ha coscienza del proprio più profondo cosmo interiore.

L'ANGELO BUONO

Si aprono dentro il petto
Corridoi ampi, lunghi
Che risucchiano tutti i mari.

Vetrate che illuminano

Tutte le vie.

Balconate che cingono
Tutte le torri [...]

Lo stupore dinnanzi alla molteplice presenza che alberga l'uomo, non deriva da un senso d'alterità, di distanza, di "altro da", ma è il commuoversi davanti a una comunità che sempre e comunque vive, immagina e sogna dentro di noi. Questi angeli, indifferenti al potere mass mediatico (sovrabbondante e straripante mai come oggi) psico-catartico grazie a un elenco statico e arido di dogmi pubblicizzato dalla secolare chiesa papista romana, sono la vera ricchezza d'ogni uomo. I loro sogni d'immanente eternità (perché è qui che sviluppano il loro essere in senso atemporale), di svagato amore (non proprio per chiunque!), di doloroso e rancoroso raccapriccio (per la brutalità che una parte dell'uomo tiene così tanto a manifestare appena gli è possibile) sono il nostro bagaglio più prezioso.

INVITO ALL'ARIA

Ti invito, ombra, all'aria.
Ombra di venti secoli,
alla verità dell'aria,
dell'aria, aria, aria [...]

Degli angeli albergano, quindi, nella nostra vita, nel mesto e quotidiano vivere - perché è necessario soggiacere alle leggi di spazio-tempo - ma, ahinoi, sono quantomai discreti. O meglio: le nostre orecchie attempate, non hanno 10, 20, 30 anni ma 100, 200, 300 secoli, anziché affinarsi si sono logorate (fortunatamente non frantumate!). La vista allora, almeno quella ci soccorre? Men che meno. Allora che resta? Forse il cuore, ecco il cuore! Il battito profondo, non quello tachicardico sesso-indotto, sovraccitato. No, non quello.

Il ritmo, invece, del respiro degli angeli. Il soffio gentile, talvolta acre degli angeli che alita da dentro a fuori, contrario a quanto fa di solito il nostro organismo, ricordandoci che il moto vitale viene "da dentro", che "ci sospinge in là". Dentro qualcuno ci-pensa e ci-dice, che molto discretamente vorrebbe... anche se poi lascia fare a noi.

L'ANGELO SCONOSCIUTO

Che nostalgia degli arcangeli!
Io ero...
Guardatemi [...]

Il corpo-saracinesca di bottega, che non ne vuole sapere del giorno di apertura, che con difficoltà apre al sentimento, alla cura di sé, socializzare con gli altri. Un corpo che urla muto tutto il proprio raccapriccio, perché nel mondo c'è spazio, ci deve essere dello spazio anche per i sogni, quelli veri, che stupiscono per l'originalità, per la delicata forza dei colori e degli esseri che li abitano. Gli angeli fanno questo: sognano per noi sempre e solo il meglio. Per questo motivo s'irritano quando non capiamo, quando siamo distratti, quando non ne vogliamo sapere di loro e delle loro parole poetiche, un po' misteriose ma sempre meravigliosamente magiche. La voce del cuore è questo: l'ascolto della misteriosa magia della vita.

L'ANGELO ANGELO

Andò il mare e le diede un nome,
e il vento un cognome,
e le nubi un corpo
e il fuoco un'anima.

E la terra, nulla.

Questo mobile regno,
appeso alle aquile,
non la conosce.

Non scrisse mai la sua ombra
La figura d'un uomo.